Il Sole 24 ORE

Data 24-08-2017
Pagina 4
Foglio 1

INTERVENTO

Serve una politica fiscale per le famiglie

di **Renato Brunetta**

Gentile Direttore,
con merito il Suo giornale tiene aperta una riflessione sui giovani. D'altra parte, con un tasso di disoccupazione giovanile stabilmente oltre il 30%, un sistema educativo che continua a non rispondere alle esigenze delle imprese, una robusta parte dei giovani che diventa Neet (che non studia e non lavora) e il debito pubblico che con questo governo ha raggiunto il massimo storico e sarà un peso insopportabile per i Millennials, il tema deve essere al centro del dibattito culturale e della agenda politica del Paese.

Tuttavia, non si deve dimenticare che la Grande Recessione e la disoccupazione hanno colpito con altrettanta gravità la classe di età tra i 40 e 60 anni, quella che sopporta pesanti carichi familiari e che ha maggiore difficoltà a essere reinserita. Anche a questa generazione occorre pensare per farla rimanere più a lungo nel mercato del lavoro e offrire un sollievo fiscale più significativo. E qualche proposta anche il Suo giornale ha ultimamente avanzato.

Il governo sta alimentando questo dibattito ogni giorno con continue dichiarazioni su "piani giovani", lavoro per i giovani, pensioni di garanzia per i giovani. Tuttavia, appare vittima dei propri errori e reitera sul welfare le politiche sbagliate dell'esecutivo Renzi. Dopo il passaggio a vuoto del Jobs Act e i quasi 20 miliardi spesi per la decontribuzione senza risultati rilevanti, adesso sembra sia la volta di nuovi massicci incentivi temporanei per abbattere il costo delle assunzioni dei giovani. Un altro errore.

La crisi del mercato del lavoro in Italia non si risolve spostando lavoro da anziani a giovani, abbassando il costo di questi ultimi, peraltro in maniera temporanea, bensì con riforme strutturali sul sistema delle regole, come fece il governo Berlusconi con la legge Biagi. Comprendiamo che il governo Gentiloni voglia così nascondere la caduta di occupazione con nuovi incentivi il cui costo graverà sul prossimo esecutivo.

Possiamo capire anche che Confindustria e molti imprenditori legittimamente non attendano altro per diminuire il costo del lavoro e rimanere così competitivi, promuovendo una sostituzione su larga scala di manodopera. Tuttavia, queste scelte non sono un bene per il Paese che deve allargare la base occupazionale e ridurre strutturalmente il costo del lavoro.

Se poi si aggiunge l'idea di un superammortamento sulla formazione - ma aggiunge o sottrae a tutte le risorse per la formazione, comprese quelle dei fondi bilaterali? - e nuove risorse per sostenere il fallimento delle politiche attive e della nuova agenzia, l'Anpal, con addirittura l'idea di una rete di servizi per l'impiego sotto lo Stato centrale, non rendendosi conto che il referendum del 4 dicembre è stato perso, appare evidente che la confusione regna sovrana sul tema e il governo è solo mosso da obiettivi elettorali di breve raggio. Altro che riforme strutturali e orizzonte di lungo periodo. Non un buon viatico per la prossima legge di bilancio.

Per questo Forza Italia intende costruire una agenda sui temi del lavoro e del welfare che guardi ai giovani non meno che ai lavoratori adulti e alle loro famiglie, basata su politiche chiare e ad efficacia immediata: 1) Ridurre subito e in maniera permanente il costo del lavoro, abbandonando la pratica degli incentivi temporanei; 2) Rafforzare i passaggi dal sistema di formazione a quello del lavoro per i giovani, semplificando, in accordo con le Regioni, le regole della formazione e facendo dell'apprendistato un canale privilegiato di accesso al mercato del lavoro; 3) Sviluppare un piano per le competenze 4.0 rivolto a tutti i lavoratori, con incentivi automatici, che progressivamente sostituiscano tutte le risorse dedicate alla formazione; 4) Ristrutturare le politiche attive, d'intesa con le Regioni, promuovendo la piena complementarietà tra centri per l'impiego pubblici e agenzie private, con immediata operatività dell'assegno di ricollocazione, dopo la disastrosa sperimentazione di questi mesi affidata a improbabili algoritmi; 5) Rivedere il sistema delle regole del mercato del lavoro, con l'obiettivo di semplificarlo, renderlo uniforme per tutte le Regioni - che potranno competere su altri fattori, quali il sistema delle convenienze fiscali -, realizzando pienamente il sogno di Marco Biagi di uno Statuto dei Lavori.

Forza Italia intende aprire anche una nuova stagione per il salario, da un lato dedicando subito maggiori risorse alla contrattazione di secondo livello (incentivata per la prima volta dal governo Berlusconi), dall'altro avviando una politica dei redditi, basata sulla produttività e la flat tax, che possa fondare la politica economica nella prossima legislatura.

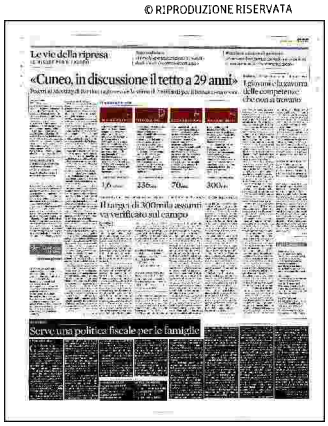
Per questo la nostra attenzione sulla prossima legge di bilancio sarà elevata e siamo intenzionati a presentare proposte che non facciano perdere all'Italia l'occasione offerta dalla crescita mondiale, come, purtroppo, hanno fatto finora i governi di sinistra di questa legislatura. Anche perché, solo una crescita oltre il 2% del Pil può garantire buona e nuova occupazione.

Renato Brunetta è presidente dei deputati di Forza Italia

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I LAVORATORI ADULTI
La grande recessione ha colpito anche la classe di età 40-60 anni ed è anche a questa generazione che bisogna pensare

LA TUTELA DEI REDDITI
Forza Italia pronta a battersi per aumentare le risorse alla contrattazione di secondo livello e puntare su produttività e flat tax


Le vie della ripresa
«Cuneo, in discussione il tetto a 29 anni»
Serve una politica fiscale per le famiglie

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.